

CAVUR L'HA DUE DONNE

Questo canto presenta vari motivi di interesse. Esso infatti proporre nella prima parte un'immagine di situazione risorgimentale modellata evidentemente su certi esempi di iconografia ottocentesca. Ci presenta il conte di Cavour fra due donne, come in certe stampe in cui appare fra Venezia e Roma in sembianze di dame.

Il finale, invece, si collega in tutt'altro livello e restituisce il canto al mondo rappresentativo della ballata. E precisamente alla ballata nota come "Le due tombe" (Nigra 18), in cui sulle tombe dei due amanti crescono due alberi, di solito un melograno (o un gelsomino) e un mandorlo (o un nocciolo).

Questi alberi crescendo, fanno ombra a tre città (Alessandria, Valenza e Casale; Valenza, Firenze e Torino; e altre).

Del canto come nell'esecuzione raccolta a Castelnuovo Nigra non conosciamo lezioni pubblicate.

In: Leydi R., Vigliermo A. (a cura), *LP Canti popolari del Piemonte 1. Il Canavese 1973*, Vedette Albatros VPA 8146

E Cavour l'ha due donne

Bun bun bun

E Cavour l'ha due donne

Trallalà

E Cavour l'ha due donne

Üna dza e l'auta 't là.

La Venesia è la più bella

E Cavour sa i fa l'amur

La Vanesia l'è malada

E Cavour l'è muribund

Dove l'àn seppelli Vanesia

Sa i è nà trei pum granà.

Custi pum l'ha 'l föie larghe

Ca i fan umbra a la città.

Trad.

E Cavour ha due donne/ una di qua e l'altra di là/mLa Venezia è la più bella/ e Cavour le fa l'amore/ la Venezia è malata / e Cavour è moribondo 7 Dove hanno seppellito Venezia / Sono nati tre melograni/ Questi melograni hanno foglie larghe/ che fanno ombra alla città.